



Il 7 aprile, sabato *in albis*, l'icona della Madonna di Ripalta tornerà a Cerignola. Il pellegrinaggio mattutino partito dal santuario diocesano confluirà nel pomeriggio nella chiesa di San Domenico, dove la recita del vespro con il vescovo Luigi Renna anticiperà la processione che, alle ore 20,30, condurrà l'immagine in cattedrale.

Domenica 1 aprile 2018

«La Pasqua di Cristo Sposo»

Il messaggio del vescovo Renna: «Se la nostra vita si rinnoverà, diverrà più sincera, più attenta al bene comune, in famiglia, nella Chiesa, nella società civile»

DI LUIGI RENNA *

Carissimi fratelli e carissime sorelle, quest'anno, per augurarvi la Santa Pasqua introduco nelle vostre case un'immagine del Signore dal titolo forse per voi nuovo, quello di Cristo Sposo. È la riproduzione di una icona orientale e anche di una scultura in pietra che si trova all'esterno di una delle porte laterali della Chiesa Madre di San Francesco d'Assisi in Cerignola. Perché quest'icona? Essa ci ricorda che il mistero della morte e risurrezione del Signore è un mistero d'amore, non solo di dolore, anzi è un mistero di sofferenza vissuto con un amore totale, simile a quello di un uomo che ama alla follia la sua sposa. Ne parla proprio in questi termini san Paolo apostolo: «E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a sé stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5,25-27). Guardiamo l'immagine rileggendo questo brano della Parola di Dio: Gesù è nudo, con i segni della passione, scende nel sepolcro con il volto sereno e le braccia piegate, mentre dietro di lui troneggia la croce, che i Padri della Chiesa chiamavano anche «talamo», cioè «letto matrimoniale», il luogo nel quale questo Sposo ha amato la Chiesa, Sua Sposa. Quella Chiesa, miei cari, siamo noi! Il Suo amore ci ha raggiunti e uniti per sempre a Lui nel giorno del nostro battesimo («purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la Parola»); il Suo perdono è capace di cancellare le rughe del male che tante volte ci abita, che fa soffrire il nostro prossimo e ci fa «invecchiare» nella ripetitività delle cattive abitudini («per presentare a sé stesso la Chiesa tutta gloriosa senza macchia, né ruga»). E, allora, cari fratelli e sorelle, augurarsi «Buona Pasqua!» significa invitarsi a scoprire che



La scultura in pietra nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi in Cerignola

Cristo ci ama come uno Sposo innamorato alla follia: lui è lo Sposo, ciascuno di noi è parte di questa Sposa, la Chiesa, fatta di santi e peccatori. Cristo vuole rinnovarci: arrendiamoci al suo amore sponsale. Se la nostra vita personale si rinnoverà, diverrà più sincera, meno preoccupata del tornaconto personale e più attenta al bene comune, ne trarremo tutti giovamento, in famiglia, nella Chiesa, nella società civile. Voglio osare anche un augurio un po' scomodo, in un tempo nel quale sembra che il matrimonio non sia più «di moda». Vi auguro, cari sposi, cari fidanzati, adolescenti e giovani, cari uomini e donne che vivete esperienze di coppia, di imparare ad amare da questo Sposo, di andare a scuola dal Cristo Crocifisso. Non vi accontentate di amori futuri e passeggeri, di relazioni che scadono nell'abitudine di stare «accanto» piuttosto che di essere «uno»; non desiderate un amore nel quale l'«io» è più importante del «noi», e i desideri di un momento sono più forti delle promesse fatte nei giorni più luminosi della vita! Sappiate che donarvi pienamente per la persona amata, per i figli, è il più grande

«investimento» della vostra vita. Se nelle nostre famiglie i genitori si ameranno con questo stile, cambierà in positivo il volto delle nostre città perché questo clima di famiglia trasborderà dai focolari domestici per contagiare di familiarità tutte le relazioni, per trasformarsi in accoglienza anche di chi è solo o straniero. Come Cristo ha amato la Chiesa, amate così il vostro partner, e fin quando non desidererete di spogliarvi del vostro egoismo per lui o per lei, non datevi pace. Anche voi, uomini e donne delusi dall'amore, feriti dal lutto della vedovanza, single per tanti motivi, possiate sentire che questo Amore sponsale vi dà slancio perché le vostre esistenze vestano gli abiti belli dell'amore che si dona senza misura. Non rinunciate ad amare e a perdonare, proprio come Cristo Sposo! Un ultimo pensiero va a voi, cari ammalati, che siete adagiati sulla Croce del vostro letto: sappiate che anche da quel luogo di dolore e di pazienza si può amare e diffondere attorno a sé serenità e speranza. Sentite vicino il Signore, sentiteci vicini! La Pasqua ci insegna l'amore vero, totale, quello che fa dire: «Mettimi come sigillo nel tuo

ordinazione

Vincenzo Giurato sarà diacono

Sarà il vescovo Luigi Renna, il prossimo 5 aprile, giovedì, durante la celebrazione eucaristica che avrà inizio alle ore 19 nella Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo a Cerignola, ad ordinare diacono il giovane seminarista Vincenzo Giurato. Vincenzo, nato a Cerignola, è cresciuto nella chiesa parrocchiale di San Gioacchino, dove ha svolto già numerosi incarichi. Si è formato alla filosofia e alla teologia nelle aule del Pontificio Seminario Regionale «Pio XI» di Molfetta. Negli ultimi mesi, ha collaborato per la pastorale nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Addolorata di Orta Nova. A Vincenzo, che con l'ordinazione diaconale, raggiunge un altro importantissimo traguardo in vista del presbiterato, gli auguri di una proficua attività pastorale.

Ilario Kitambala

cuore (...) Perché forte come la morte è l'amore!» (Ct 8,6). La forza che il Cristo Sposo irradia su tutta la Chiesa, come la luce dolce di primavera, invada le vostre case, le vostre mense, i vostri talami nuziali, e vi faccia gustare la gioia di sempre reinnamorarsi! Auguri!

* vescovo

Con i giovani a Candela: «Venite e vedrete»

La nostra Chiesa locale si è riunita nel pomeriggio di sabato, 24 marzo 2018, per celebrare la Giornata Diocesana della Gioventù. Quest'anno si è svolta a Candela nella comunità parrocchiale della Purificazione della Beata Vergine Maria, guidata da don Michele de Nittis, che ha accolto i cinquecento giovani che, nonostante le infauste previsioni meteo, hanno invaso le vie del piccolo centro dauno. Don Michele è il direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile e, con la sua équipe, ha organizzato l'evento annuale tanto atteso. Dalle ore 16 sono arrivati i primi pullman e i ragazzi hanno occupato la piazza antistante la chiesa del Purgatorio per la registrazione e la consegna dei pass. Dopo tutti in chiesa per ascoltare il Vangelo di Giovanni sulla chiamata dei primi apostoli. «Venite e vedrete» sono state le parole che sono risonate nelle orecchie dei presenti e che hanno colpito anche chi è venuto a Candela solo per far compagnia a un amico, e che tornerà a casa avendo vissuto qualcosa che lo segnerà. Il microfono è passato nelle mani di Maria Rosaria Attini, presidente diocesana dell'Azione Cattolica che ha testimoniato il suo cammino di fede e le scelte professionali che da questo sono nate. Maria Rosaria ha raccontato di come l'incontro con un sacerdote l'abbia portata a trasformare la sua relazione con Dio: da un insieme di riti e formule ripetitive a un rapporto personale con Cristo. La Giornata Mondiale della Gioventù a Parigi nel 1997 ha segnato un altro momento importante della sua vita. Le parole dell'allora papa Giovanni Paolo II - «Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo» - le hanno trasmesso il coraggio necessario per scegliere definitivamente il suo percorso professionale: la psicologia. Non poteva restare indifferente alle sofferenze dell'anima di tanta gente incontrata nella sua giovane vita, anche per motivi familiari, e da qui il desiderio di spendersi completamente per questa missione. Dopo la testimonianza, i giovani si sono divisi in dieci gruppi per partecipare ai laboratori sull'affettività. Ogni laboratorio, guidato e coordinato da un animatore, ha portato giovani di età diverse a confrontarsi su temi quali il fidanzamento, la cotta o l'innamoramento, il valore dell'uomo nella coppia, i bisogni di una relazione, i rapporti prematrimoniali. È stato uno dei momenti durante il quale i ragazzi hanno avuto modo di conoscersi, discutere, apprendere in modo interattivo, leggero nel modo ma al tempo stesso profondo nei contenuti. Alle ore 19 tutti si sono riuniti nella Chiesa Madre per un momento di adorazione della Croce sullo stile della comunità di Taizé. Chiesa illuminata solo da alcuni lumi che facevano da cornice al crocifisso di san Damiano posizionato sull'altare. La preghiera, guidata dal nostro vescovo Luigi Renna, ha registrato la partecipazione attenta e composta dei molti presenti. Nel frattempo, diversi sacerdoti della diocesi erano impegnati nelle confessioni. Il Vescovo si è concentrato sulla figura di Giovanni, il discepolo amato, ai piedi della croce, analizzando, in particolare, tre verbi: vedere, rischiare, amare. Giovanni, ha sottolineato il Vescovo, era molto giovane al tempo della sua vocazione e della morte di Gesù. Quel discepolo può essere un modello anche per noi oggi: ci spinge a vedere e non semplicemente guardare; a rischiare, non nel senso mondano di mettere a repentaglio la propria vita con droghe o corse sfrenate in auto, ma a scommettere la nostra esistenza su ciò che vale; ad amare, di quell'amore capace di seguire Gesù fino alla croce. Terminata la preghiera, i giovani hanno affollato l'Oratorio «San Clemente», dove le protagoniste sono state la musica, la fraternità e l'allegria. La parrocchia ha provveduto a fornire anche un sacchetto di vivande per rifocillarsi dopo un pomeriggio passato tra le salite e le discese di questa accogliente cittadina. Alle ore 21,30 i pullman hanno caricato nuovamente i giovani e i ragazzi: nuovi contatti, nuovi amici e un sorriso nuovo solcano i volti di quanti, partiti con un po' di curiosità, ora sono felici per quanto vissuto. A tarda sera giungono alcuni messaggi agli animatori. Tra i tanti, quello una quindicina che aveva abbandonato la parrocchia dal giorno della prima comunione, tornandosi solo per il percorso cresimale e che, invece, afferma: «È stata una giornata piacevole, sicuramente da rifare». Forte di questa esperienza, il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile è già al lavoro per i prossimi appuntamenti.

Gioacchino Curiello

in Romania

Bambini in emergenza Pasqua a Singureni: il dono di sé all'altro

Singureni è un piccolo comune della Romania, situato nel distretto di Giurgiu. Percorrendo l'unica strada che lo attraversa, sembra fare un passo indietro nel tempo, con piccole case dismesse che accolgono famiglie numerose. Proseguendo nel cammino, però, iniziano a scorgersi case colorate, giochi sparsi, bimbi che corrono felici: è il Centro Pilota «Andrea Damato», un villaggio con otto case famiglia che, da vent'anni, accoglie bambini abbandonati, offrendo loro ogni cura. Il Centro è il progetto principale della Fondazione «Bambini in Emergenza» Onlus, nata dal coraggio e dall'impegno del giornalista Mino Damato che, negli Anni Novanta dello scorso secolo, decise di spendersi per i bambini abbandonati e/o malati. Da oltre dieci anni l'Associazione Volontari Emmanuel (AVE) di Cerignola collabora con la Fondazione, grazie all'impegno costante di tante quanti hanno creduto e continuano a credere nel progetto, incoraggiate da don Nunzio Galantino, già parroco della chiesa di San Francesco d'Assisi in Cerignola e attuale Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana: almeno una volta l'anno, l'AVE invia i volontari - giovani e adulti - nel piccolo villaggio della Romania, per occuparsi della manutenzione ordinaria delle case o della serra e per provvedere ai bisogni più urgenti del Centro. In questi giorni, ventidue persone si trovano a Singureni e stanno festeggiando la Pasqua: sono i volontari dell'AVE che, insieme ad alcuni ragazzi della parrocchia di San Trifone Martire di Cerignola, stanno vivendo un campo-lavoro, alle prese con pennelli, vernici e attrezzi di ogni tipo. Partiti da Cerignola nella convinzione di dover dare qualcosa, i volontari rientreranno da Singureni, come sempre accade, con qualcosa in più: la ricchezza che deriva dall'amore che scaturisce dal donarsi agli altri.

Rosanna Mastroserio



La Via Crucis con il vescovo, i frati e i migranti a Tre Titoli

Venerdì 9 marzo 2018, alle ore 17,30, si è svolta a Borgo Libertà la Via Crucis presieduta dal vescovo Luigi Renna con la partecipazione dei frati cappuccini del convento di Santa Maria delle Grazie di San Giovanni Rotondo e dei fratelli migranti che vivono nelle campagne di Tre Titoli. Significativi sono stati i momenti di riflessione, durante i quali sono stati ricordati quanti operano in zone di guerra; il beato Jose Sanchez del Rio; san Giovanni Paolo II; gli eroi dell'11 settembre 2001; le vittime del genocidio in Ruanda; padre Ragheed Ganni; i migranti morti nel Mediterraneo.

Percorrendo la via della croce, è stato possibile contemplare i martiri di oggi. Uomini e donne che vivono intorno a noi, nelle campagne di Borgo Tre Titoli, che si fanno carico ogni giorno della Croce di Cristo e nei quali, come ha affermato il Vescovo, «si incarna Gesù». In conclusione, padre Pasquale, cappuccino, ringraziando per l'invito a partecipare alla Via Crucis, si è rivolto ai fratelli migranti: «Non abbiate paura, anche se oggi vi sentite spogliati nella vostra dignità a causa della sofferenza, c'è qualcuno che vi riveste con il suo amore, e questo è l'amore di Dio».

Claudio Barboni

Tra maternità, paternità e fraternità: riscoprire la centralità della domenica

La relazione di monsignor Vincenzo D'Ercole, assistente unitario, è stata la pista di riflessione per il ritiro quaresimale organizzato dall'Azione Cattolica Diocesana e dall'Ufficio di Pastorale Familiare. L'incontro si è svolto sabato, 10 marzo 2018, alle ore 16, nella sala conferenze del polo museale di Ascoli Satriano. Tema dell'intervento *«L'eucaristia della famiglia nel Giorno del Signore»*: «Quando parliamo della famiglia - ha esordito il relatore - dobbiamo considerarla all'interno della storia degli uomini: la famiglia che nelle diverse epoche ha subito, e subisce ancora, molte trasformazioni». Dopo aver richiamato il valore storico e antropologico della famiglia - «L'amore genera l'alleanza e l'alleanza a sua volta genera paternità, maternità e quindi fraternità» - don Vincenzo si è soffermato sull'amore generativo:

D'Ercole: «È il giorno in cui la famiglia ritrova se stessa come luogo delle relazioni decisive per le persone che la compongono»

«Nella famiglia l'amore è diffusivo: dai genitori ai figli, fino a farsi prossimo di coloro che sono senza famiglia». Riprendendo, inoltre, le radici profonde dell'istituzione familiare con il richiamo alla tradizione ebraica, secondo la quale «Non c'è famiglia senza Torah, non c'è Torah senza famiglia», mons. D'Ercole non ha dimenticato Giovanni Crisostomo che affermava «Fate della vostra casa una chiesa», né Agostino d'Ippona che identificò la



Ac e pastorale familiare verso la Pasqua

famiglia come «Chiesa domestica». Che cosa significa, quindi, vivere la domenica come famiglia? Don Vincenzo, al proposito, ha evidenziato che «occorre riaffermare la pratica domenicale vissuta in famiglia», per riscoprire la centralità del giorno del Signore, quando «la famiglia ritrova sé stessa come luogo delle relazioni decisive per l'esistenza delle persone che la compongono».

Antonio D'Acci